Anno XIV. Giovedì, 11 Luglio 1861 N. 189

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 LUGLIO

L'ESERCITO NAZIONALE

Ci avviene da qualche tempo d'incontrare in vari giornali, anche di diverso colore, vive censure pel vitto somministrato all'esercito, ed una certa preoccupazione pel malcontento che a cagione di questo cattivo trattamento si afferma serpeggiare tra le file de'nostri soldati.

L'esercito nazionale è la gloria e la forza della nazione: egli cooperò colle sue splendide gesta in Oriente a guadagnare la simpatia e la stima dell'Europa civile: colle sue prodezze nella guerra d' Italia contribuì potentemente a cacciare gli austriaci, e la nazione italiana rediviva vede in lui la sua tutela, e per opera di lui confida di compiere quanto ancor le rimane della grande impresa della sua rigenerazione.

L'esercito nazionale è nostra carne e nostro sangue: tutto ciò che lo riguarda ci tocca da vicino; e quindi sulle voci che abbiamo riferito credemmo dover istituire le più scrupolose indagini per accertare quanto in loro fosse di accertato e di vero.

Il nostro esercito si compone attualmente delle truppe che formavano l'esercito delle antiche provincie, più delle truppe lombarde, di quelle toscane, di quelle provenienti dall'Italia centrale, dall'Italia meridionale, dalle nuove leve. Tutte queste truppe, che mano mano si aggiunsero all'esercito sardo per formare con esso l'esercito italiano, ebbero sempre dall'aprile 1859 sino al 1° giugno 1861 la razione di viveri del tempo di guerra: passate dal 1° giugno alla razione di viveri del tempo di pace, era naturale che si risentissero un po'vivamente della differenza sensibile che esiste fra le due razioni, o non essendo abituate, o essendosi per più di due anni disabituate dalla razione del tempo di pace.

Ma qual è poi questa razione che si dice causa di tanto malcontento? Ella è la razione medesima che si usava per l' antico esercito sardo, e che non diede mai luogo, per quanto sappiamo, nè a lamenti nè a richiami.

Non basta: questa condannata razione è stata aumentata del doppio di vino in confronto dell'antica: inoltre il governo ha provveduto perchè durante l' estate alle truppe stanziate in luoghi meno salubri sia distribuita una razione di caffè al mattino.

A questi miglioramenti materiali del vitto militare ha aggiunto il governo un vantaggio economico in favore del soldato. Il corpo delle sussistenze militari è quello, come ognun sa, che provvede al mantenimento del soldato in tempo di guerra; e nella guerra passata rese questo corpo eminenti servigi. Scioglierlo adesso che le truppe sono state poste sul piede di pace non era nè utile nè provvido in presenza ai pericoli e alle previsioni dell' avvenire. Ora il governo ha cercato di utilizzare questo corpo. Invece di seguire l'antico sistema di prelevare 30 centesimi sulla paga della fanteria per la spesa dell' ordinario, si distribuisce per mezzo delle sussistenze una razione eguale in composizione e quantità a quella che il soldato aveva prima della guerra, aumentata del doppio di vino di quello che allora riceveva, o si fa pagare al soldato soli 25 centesimi in luogo dei 30 centesimi che prima spendeva.

E non si creda che questi 5 centesimi per individuo al giorno lasciati dal governo a benefizio del soldato portino una piccola differenza in aggravio del bilancio del ministero della guerra. Noi non possiamo dare la cifra esatta; ma possiamo assicurare che nello stato attuale della nostra forza armata questo aggravio sorpassa di assai i tre milioni di franchi.

Non ostante però queste provvidenze prese pel benessere del soldato, quando al governo pervennero indirette notizie di lamenti sulla scarsità del vitto militare, il ministero della guerra fu sollecito d'interpellare tutti i comandanti dei corpi d'armata perchè, udito il parere anche dei loro dipendenti studiassero e riferissero se e quali modificazioni sarebbe stato possibile ed utile introdurre nelle proporzioni e nelle qualità dei viveri per renderne la razione più soddisfacente. Di tre rapporti che pervennero al ministero su questo proposito due si pronunziarono per la conservazione della razione attuale, ed il terzo solo propose qualche modificazione. Tostochè saranno pervenuti gli altri rapporti il governo non tarderà a deliberare sul da farsi nell'interesse del soldato. Il governo non perdonerà certamente a nessuna cura, non tralascerà occasione per migliorarne le condizioni dove se ne offra l' opportunità e il bisogno si manifesti, e dentro i limiti che le finanze dello stato consentono, poichè il governo più d' ogni altro è in grado di apprezzare l'abnegazione e il valore del nostro esercito valoroso. Ma nessuno lo calunnii, dipingendolo come agitato da un malcontento, che potrebbe divenire pericoloso.

Noi abbiamo potuto costatare le proporzioni di questo malcontento, e siamo in grado di assicurare che tutti i corpi sono animati dal più eccellente spirito; e che solo qualche lieve segno di malumore si potè scorgere nei tempi scorsi, cagionato dal sensibile cangiamento di condizioni che provò il soldato passando dal piede di guerra al piede di pace: cosa evidentemente inevitabile, come transitorio doveva essere il malumore proveniente da essa.

Invero questo malumore potrebbe prendere più grandi proporzioni quando una pietà malaccorta partendosi da dati esagerati o falsi inducesse nelle truppe italiane la non vera credenza ch'esse siano trattate peggio di prima, o peggio che non siano le truppe della più gran parte delle potenze europee. Agli amici raccomandiamo, quando parlano dell'esercito, un po' di cautela e un po' di cura nel procurarsi informazioni esatte: ai nemici raccomandiamo almeno un po' di buona fede.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il foglio spagnuolo *Las Novedades* pubblica la nota rimessa dal sig. Mon, contemporaneamente a quella dell'Austria, al sig. di Thouvenel sul potere temporale del papa. Noi ci affrettiamo a riprodurla servendoci della traduzione che leggiamo nella *Perseveranza:*

Parigi, 21 *maggio* 1861.

Dacchè gli avvenimenti d'Italia inspirarono motivo di temere per la persona ed i diritti di Sua Santità, il governo della regina si affrettò a far osservare a quello dell' imperatore, che sarebbe stato utile ed opportuno stabilire un accordo fra le potenze cattoliche per porre in salvo interessi così rispettabili.

Il governo dell'imperatore non ha creduto essere necessario altro intervento che il suo, onde ottenere il risultato che desiderava il governo della regina e che è di tanto interesse per tutto il mondo cattolico.

Le truppe piemontesi occuparono parte degli stati pontifici e il governo dell'imperatore si vide obbligato a rinforzare il corpo che occupava Roma e a ritirare la sua legazione dal Piemonte.

Il governo della regina manifestò di nuovo che giudicava conveniente e necessario pensare a difendere il santo padre, unendo gli sforzi di tutte le nazioni cattoliche e impiegando i mezzi che si stimassero migliori per salvare così sacri diritti. Penetrato il governo dell' imperatore degli stessi sentimenti del governo della regina, e avendo riprovato tanto altamente la condotta del Piemonte, ci parve esser meglio aspettare che le sopravvenienti complicazioni politiche interne dell' Italia avessero a mostrare il maggior bisogno di un comune accordo per appianare le difficoltà che i rivolgimenti passati hanno sollevate negli stati della Santa Sede.

Desiderosa sempre la Spagna di operare d' accordo col governo dell'imperatore, aspettava il sorgere dell'occasione indicata qui sopra, quando la dichiarazione del primo ministro piemontese alla Camera dei deputati di Torino, convinse il governo spagnuolo della urgente necessità che vi era di difendere i diritti della Santa Sede. Secondo questa dichiarazione, la città di Roma, capitale del mondo cattolico, deve essere dichiarata capitale di un nuovo regno e convertirsi nella residenza del governo e del Re del Piemonte. Non solo il papa, in virtù di questa dichiarazione, verrebbe spogliato della sovranità che ha esercitato sempre nella sua capitale, ma il mondo cattolico verrebbe privato ugualmente della capitale che gli appartiene da tanti secoli, come residenza del capo supremo della chiesa. I cattolici hanno contribuito in tutte le epoche al mantenimento ed allo splendore di questa città, e v'hanno innalzato anche i principali tempii. Restando occupata Roma da una guarnigione francese, il governo della regina ha la fiducia che non sorgerà pericolo alcuno per il capo della chiesa dalla dichiarazione fatta nella Camera dei deputati del regno di Sardegna. Il tempo che è trascorso da questa dichiarazione ad oggi, e il non essere sopravvenuto cambiamento alcuno nella situazione della città di Roma e nelle provincie governate da Sua Santità, provano come fondate fossero le speranzè che la regina di Spagna nutriva nel governo dell'imperatore.

Però questa circostanza non può bastare a render tranquilla completamente S. M. C. sopra le nuove perturbazioni che potrebbero compromettere la capitale del mondo cristiano, e sarebbe pericoloso protrarre indefinitamente la soluzione che deve por termine alla situazione difficile in cui è posto il santo padre e che deve apportargli la libertà di azione nei suoi stati, e nel medesimo tempo, quella indipendenza che è tanto necessaria al libero esercizio della sua sacra missione nel resto del mondo. Egli è perciò che il governo della regina troverebbe utile e conveniente che i cattolici prestassero il loro appoggio all'imperatore, per giungere, con que'mezzi che stimerà egli più atti, al realizzamento di un così nobile scopo, tanto vivamente desiderato dall'universo cattolico.

Tali furono in tutte le epoche i sentimenti della Spagna. Già nel 1848, quando i rivolgimenti sorti misero in pericolo la vita e i diritti del sovrano pontefice, il governo della regina si affrettò di prendere l'iniziativa per la difesa di interessi tanto cari, unendo le sue truppe a quelle della Francia per correre in aiuto del S. P. e de' suoi diritti. Inviaronsi di comune accordo truppe spagnuole e francesi in Italia, sebbene poi il generale francese credesse conveniente che solo il suo esercito entrasse in Roma, mantenendo intatti l'ordine e il diritto del papa, come diffatti ha fatto durante tutto questo tempo, con tanto gloria della nazione francese.

Non vi è necessità di modificare, rispetto a questo punto, la situazione attuale, però il governo della regina mi ordina di annunciare a V. E. che se il governo dell'imperatore crede, come quello della regina, arrivato il momento di impiegare l'azione di tutte le potenze cattoliche, o di alcune di esse, la Spagna è pronta a contribuire, per la sua parte alla difesa urgente di una causa giustissima. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle potenze cattoliche è la residenza del sovrano pontefice, capo della chiesa, e nessuno ha il diritto di ispogliarlo di essa nè in tutto nè in parte. Egli è là che si eleva quel trono che le nazioni cattoliche hanno fondato e che durante tanti secoli hanno saputo conservare e difendere.

Il governo dell'imperatore che ha fatti tanti sforzi nel medesimo intento, non consentirà che in maniera alcuna si realizzino i progetti annunciati ufficialmente nel Parlamento della Sardegna.

Il governo di S. M. la regina spera pertanto che l'imperatore provocherà, se la crede come noi necessaria, una riunione delle potenze cattoliche per adottare le misure capaci ad impedire i pericoli di cui è minacciata la santa sede e per porsi d'accordo rispetto ai mezzi di terminare definitivamente i conflitti che assediano il sovrano pontefice e gli impediscono d'esercitare la sua autorità legittima, con gran pregiudizio di tutti i cattolici del mondo che non possono a meno di soffrire le conseguenze di una perturbazione così grave e di una spogliazione così ingiusta.

Accettate, ecc., ecc.

Firm. ALESSANDRO MON.

ELEZIONI COMUNALI DI TORINO
11 *luglio* 1861

Pubblichiamo la seguente lista di candidati, composta da parecchi elettori nostri amici.

La pubblichiamo, persuasi che i candidati godono e meritano la fiducia di Torino, persuasi che, eletti, eglino adempieranno il loro mandato con zelo e si adopreranno pel bene e per l'incremento della nostra città.

De' consiglieri uscenti d' ufficio non si propone la conferma che di alcuni, perchè altri fecero sapere che non accetterebbero altri non poterono per le loro private faccende spiegare quell'attività che sarebbe desiderata, e non sono intervenuti a molte delle sedute del Consiglio.

Ecco la lista de' candidati:

Consiglieri comunali.

1 Farini S. E. cav. Luigi Carlo
2 Panizza ing. Barnaba
3 Sappa barone Giuseppe, vice presidente del Consiglio di stato
4 Benintendi conte Livio, possidente
5 Moris Giuseppe, negoziante
6 Sclopis di Salerano conte Federico
7 Sella cav. prof. Quintino
8 Ara avv. cav. Casimiro
9 Corsi di Bosnasco conte Giacinto
10 Borella ing. Candido
11 Farcito di Vinea conte Carlo
12 Duprè cav. Giuseppe
13 Davicini ing. Giovanni

Consigliere provinciale

Farcito di Vinea conte Carlo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Nomade* del 6 corrente:

Giorni sono avvenne un fatto assai deplorabile. La guardia nazionale di S. Marzano venne a conflitto con quella di S. Valentino. Fra i due paesi, vicinissimi l' uno all' altro, corrono da antica data odi e rancori municipali, che provocarono altre volte conflitti gravissimi e che ora presero come pretesto a novelli sfoghi i principii politici. Vi furono morti e feriti da ambe le parti. Il conflitto minacciava riaccendersi all' indomani, ma il maggior Villa della guardia nazionale di Milano, organizzatore nella provincia, accorse sul luogo e fe' disarmare la guardia nazionale di S. Valentino, paese che è sotto la trista influenza del ben noto duca di S. Valentino, che trovasi a Roma con Francesco Borbone.

— A Capodimonte fu scoperta una fabbrica di monete false. Il colpevole fu arrestato.

Si legge nel *Paese* del 6 luglio:

Le notizie delle provincie da due giorni non parlano di ulteriori tentativi briganteschi. Chiavone trovasi a Piperno con la sua accozzaglia di masnadieri, ed è falso che fosse capitato nelle mani delle forze comandate da Pinelli. Vi è luogo a credere che continuandosi la caccia dei briganti come si è incominciato in Terra di Lavoro si verrà ben presto a capo di distruggere le masnade, le quali sonosi ricoverate sulle montagne che dominano la Campania e che correndo verso Sora negli stati pontifici, sono la porta per mezzo della quale i briganti comunicano con Roma. Dicesi che il generale Pinelli stia per pigliare disposizioni atte ad isolarli.

I governatori di Cosenza e Catanzaro sonosi messi di accordo per operare di concerto alla distruzione dei malandrini che sonosi gettati nella Sila.

Ci scrivono da Venezia:

Oggi (8) furono riaperti i caffè che erano stati chiusi perchè avevano rifiutato di associarsi nuovamente al *Giornale di Verona*.

Si ebbe campo di assistere a nuova dimostrazione contro il governo, perchè durante la giornata furono frequentati incessantemente da numeroso concorso in cui facevano bella mostra parecchie signore elegantemente vestite.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 10 LUGLIO
Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si accordano alcune proroghe di congedi.

Il segretario d'ADDA legge il sunto delle petizioni.

PRES. È aperta la discussione generale sul progetto di legge per l'istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile.

VACCA. Non credo possibile istituire nelle provincie meridionali una Cassa d'invalidi, senza sussidio dal governo, con una marineria mercantile scaduta e ridotta allo stremo. La Cassa non darà qualche frutto se non dopo molti anni. Il ministro ha fatto intravedere alla Commissione la possibilità di un sussidio da parte del governo, quando l'istituzione facesse cattiva prova. L'ufficio centrale prima degli schiarimenti era unanime per la reiezione della legge. Per tutte queste considerazioni io non posso votare in favore della legge se prima il ministro non fa una promessa, in qualche modo positiva, che il governo verrà in caso in sussidio alla Cassa degli invalidi.

MENABREA (ministro). Devo prima di tutto dichiarare al Senato che ieri per un equivoco corso nella comunicazione delle materie da trattarsi, io non sapeva di dover intervenire al Senato.

Venendo ora all'argomento, prego l'on. senatore Vacca a voler aspettare che l'istituzione abbia cominciato a funzionare prima di pronunciare un giudizio. Quando la vedremo agire il governo sarà sempre in tempo di presentare al Parlamento una domanda di sussidii.

FARINA (relatore). Non credo che la istituzione farà tanto cattiva prova. Devo dichiarare che i sussidi del governo che si davano quando erano congiunte le due Casse della marina militare e della marina mercantile, andavano esclusivamente a vantaggio della marina militare. Quando si esaminino i rendiconti della Cassa di Genova si vedrà che essa può benissimo sostenersi da sè, e che se furono aumentate le contribuzioni da parte degli ufficiali e dei marinai della marina mercantile, furono aumentati eziandio i sussidii. E con tutto ciò si andarono sempre facendo maggiori i civanzi annui della Cassa. La dichiarazione del ministro deve servire a tranquillare i più meticolosi. Nè è esatto il dire che prima di quella dichiarazione l'ufficio centrale fosse unanime nel proporre la reiezione della legge. Vi propongo quindi l'approvazione della legge.

VACCA. Va benissimo quanto si disse dal preopinante sulla Cassa di Genova, ma farò osservare che quella Cassa sorse sussidiata dal governo, e che fu provvisto quindi alla sua vita iniziale. In ogni modo dopo le dichiarazioni del ministro mi dichiaro soddisfatto.

SALMOUR (della Commissione). Non posso convenire col relatore dell'ufficio centrale nel ritenere dannosa la dotazione dello stato fin dal principio. (Descrive le vicende della Cassa degl'invalidi della marina in Francia). La contribuzione coattiva ha una ragione di essere quando siano congiunte le Casse della marina militare e della mercantile, e come conseguenza dell'iscrizione marittima; ma sempre con una dotazione del governo.

Se voi stabilite questa istituzione a Napoli, se voi vi introducete la contribuzione coattiva che prima non vi esisteva, dopo avervi introdotta la leva marittima, commettereto un grave errore e desterete un pericoloso malcontento. La Cassa degl'invalidi, istituita senza un fondo primitivo, non potrà dar buoni frutti prima di venti anni. Rigettando la legge si lascia aperta la strada al ministero di preparare una legge generale nella quale sia provveduto a tutti i bisogni.

FARINA (relatore). L'on. preopinante, sedotto dall'esempio della Francia, e non curando quello della marina ligure e dell'Inghilterra, vorrebbe riunite le due Casse della marina militare e mercantile. Egli dimentica che la nostra Cassa è retta da norme diverse da quelle francesi. E sì che la petizione firmata da 120 capitani genovesi presentata al Senato doveva fargli vedere quanto siano diverse le condizioni delle due istituzioni. Non dobbiamo spaventarci del malumore che potrebbe sorgere, quando questo malumore sarebbe irragionevole come nel caso presente in cui l'amministrazione dei fondi della Cassa è lasciata agli stessi interessati.

MENABREA. Non mi resta che a rispondere all'osservazione del sen. Salmour che la Cassa non potrebbe far sentire buoni effetti se non dopo 20 anni. Io prendo nel giornale ufficiale il rendiconto della Cassa degl'invalidi e vedo che gl'introiti superano le spese.

SALMOUR. Non conosco perfettamente le norme che regolano la Cassa di Genova, ma sono convinto che le ragioni addotte dal ministro non sono sussistenti. Io mi sono rivolto al direttore della Cassa di Genova e ne ebbi precise informazioni. La Cassa di Genova ha avuto eccellenti risultati; ma potrebbe darli egualmente nell'Italia meridionale, dove non sono ancora tanto diffuse le istituzioni di credito, dove non sarà facile tener continuamente impiegate le somme mano mano che entrano nella Cassa. Non affatto a torto il sen. Vacca disse che l'ufficio centrale fu già unanime nel proporre la reiezione della legge, chè infatti un giorno nel quale i senatori delle provincie meridionali furono chiamati in seno alla Commissione, i quattro commissari che erano presenti erano unanimi. Il quinto, che in quel giorno era assente fu per verità sempre favorevole alla legge.

FARINA. Non si poteva pretendere che le Casse da istituirsi adesso abbiano ad agire identicamente a quella di Genova. A questa varietà di norme provvede l'art. 8 che lascia facoltà al governo di determinarle con reale decreto.

GIOVANOLA spiega le ragioni per le quali fu indotto a sostenere nell'ufficio centrale il progetto di legge.

Ogni volta che si sono proposte al Parlamento riforme ed imposte abbiamo inteso annunciare pericoli, ci si disse che il popolo si sarebbe disaffezionato alla causa italiana. L'esperienza ha dimostrato che quei timori erano infondati.

SALMOUR legge un brano della risposta avuta dal direttore della Cassa di Genova dal quale risulterebbe che senza i redditi fissi provenienti da antichi fondi, la cassa non potrebbe supplire alle pensioni ed ai sussidii colle sole retribuzioni dei marinai.

SPADA. Ad attenuare la forza delle obbiezioni del sen. Salmour dirò come nel porto di Ancona esista una cassa di soccorso ai marinai, istituita dal governo francese ed ora amministrata dalla camera di commercio. Questa Cassa dal 1825 al giorno d'oggi ha sempre sussistito senza aver mai ricevuto sussidii dal governo. Nella marina d'Ancona quella istituzione si potrà fondare ed estendere facilmente.

PARETO Io appoggio la legge, per l'esperienza che se n'è fatta nella Liguria, esperienza buonissima. Ho chiesto la parola sopratutto per raccomandare al Senato la petizione di quei 120 capitani marittimi di Genova.

LINATI non vede con piacere che la retribuzione abbia ad esser coattiva.

MENABREA (ministro). Farò osservare al senatore Linati che i marinai sono sempre posti sotto la direzione del governo; è quindi giusto che il governo provveda al loro avvenire. Dirò ancora che i marinai pagano quasi all'insaputa le loro retribuzioni, le quali sono infatti pagate dagli armatori.

Al senatore Salmour dirò che il resoconto ultimo della Cassa di Genova dimostra che la Cassa colle sole retribuzioni mensili può supplire alle pensioni ed ai sussidii.

GIOVANOLA. Farò osservare al sen. Linati che l'ufficio centrale, come risulta dalla relazione, si è preoccupato della obbiezione da lui presentata al Senato.

È chiusa la discussione generale.

FARINA. Domando la parola sulla petizione dei capitani di Genova. La Commissione invita il Senato a rinviare la petizione al ministro della marina.

È adottato il rinvio.

Si passa alla lettura degli articoli.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

All'art. 3 il sen. SALMOUR domanda al ministro perchè dopo la legge sulla leva marittima non sia imposta la retribuzione anche ai pescatori, oltre che agli equipaggi dei bastimenti nazionali.

FARINA spiega le ragioni per le quali la Commissione stimò di non dover imporre l'obbligo della retribuzione ai pescatori. Essi potranno profittare di questa istituzione, ma non abbiamo giudicato opportuno obbligarveli.

SALMOUR. Sia pescatori che marinai sono soggetti alla leva di mare; gli uni e gli altri devono essere soggetti alla retinenza coattiva.

Propone che l'ammontare della retribuzione sia stabilito ad un tanto per lira e non secondo una tabella fissa.

MENABREA. Giova sempre ricordare che il marinaio quasi non s'accorge di pagare la tassa. Ai barcaiuoli ed ai pescatori l'obbligo della retribuzione riuscirebbe gravosissimo.

SALMOUR. Non posso ammettere che il marinaio non si accorga della tassa, perchè la paga il capitano. È sicuro che introducendo la tassa nelle provincie meridionali i marinai se ne accorgeranno. Propongo un emendamento per la modificazione della tabella annessa alla legge.

MENABREA. Non posso accettare l'emendamento.

Messo ai voti l'art. 3, è approvato.

PRES. All'art. 4 l'ufficio centrale propone una modificazione di redazione.

MENABREA. Accetterei l'emendamento quando per adottare una miglior locuzione non si andasse incontro all'inconveniente di dover riportare la legge alla Camera.

FARINA. Si potrebbe tener sospesa la votazione su questo articolo 4 sino dopo la discussione sull'art. 15 che l'ufficio centrale vi propone di sopprimere.

È adottato.

È pure sospesa per lo stesso motivo la discussione dell'art. 6.

Sono approvati gli art. 5, 7, 8.

È sospesa la votazione sull'art. 9.

Sono approvati gli art. 10, 11, 12, 13 e 14.

PRES. Dà lettura dell'art. 15:

« Coloro, che si sentono gravati dalle decisioni dei consigli potranno appellare all'autorità superiore amministrativa; dalle decisioni della quale è pure ammesso il ricorso al Re che provvederà, udito il parere del Consiglio di stato. »

FARINA. Questo articolo è da noi considerato irregolare e quasi incostituzionale. Non vi ha alcuna ragione di sottrarre ai tribunali le contestazioni che potesse avere la Cassa. Questo articolo fu improvvisato durante la discussione nella Camera elettiva. Le disposizioni dell'articolo precedente sono puramente amministrative; ma le disposizioni dell'art. 15 che si aggiunsero, perchè quelle furono credute insufficienti, sono troppo generiche.

L'ufficio centrale consultò, prima di proporvi la soppressione di questo articolo, alcuni dei distinti giureconsulti nostri colleghi. Del resto siamo pronti ad accettare quelle modificazioni che venissero proposte.

GIOVANOLA. Dà alcune spiegazioni su quanto si fece nel seno della Commissione.

VIGLIANI. Bramerei sapere se il ministro accetta la proposta di soppressione.

MENABREA pronuncia un discorso che non ci è fatto di intendere per la debole voce dell'oratore, ma che ci sembra conchiudere al mantenimento dell'articolo.

VIGLIANI. L'articolo non è redatto con molta chiarezza, ma e dalla discussione fatta nell'altra Camera e dalle spiegazioni date dal ministro credo che la nostra coscienza potrà essere tranquillata. Sarebbe sicuramente preferibile applicare a questa materia le norme che regolano la competenza rispetto alle pensioni dovute dallo stato.

Ma la cosa non mi sembra tanto grave da meritare il rinvio all'altra Camera di questo progetto di legge. In ogni modo quando il Senato accettasse il partito proposto dall'ufficio centrale, mi riservo di proporre un articolo per riempiere la lacuna che ne resterebbe nella legge.

FARINA insiste per la soppressione. Invita il sen. Vigliani a formolare il suo emendamento.

Ai voti, ai voti.

DEMONTE. Non vorrebbe le parole: « Il Re provvederà, udito il parere del consiglio di stato. » Il re, egli dice, non deve ormai più entrare nelle contestazioni private.

MENABREA. Il sen. Demonte ha dato soverchia importanza alle espressioni dell'articolo. Il re non giudica; è il ministero responsabile che fa le proposte al re, sentito il parere del consiglio di stato.

Ai voti.

L'art. 15 è approvato a grandissima maggioranza.

Vengono approvati gli art. 4, 6 e 9, la votazione dei quali era stata sospesa.

Sono approvati gli art. 16 al 19 ed ultimo.

Risultato della votazione:

Votanti	64
Voti favorevoli	54
Voti contrari	10

Il Senato adotta.

MENABREA (ministro) A nome del ministro delle finanze presenta la relazione della Commissione di sorveglianza del debito pubblico.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 LUGLIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 8 1|4 antimeridiane colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

Si presentano due relazioni delle Giunte a relativi progetti di legge.

Qualche deputato presta il giuramento.

Si convalida l'elezione dell'avv. Massimo Mautino (Rieti), e del sig. Lacaita (Bitonto).

Si passa a discutere il progetto di legge tendente ad autorizzare il comune di Casalmaggiore di costrurre un ponte di chiatte sul fiume Po e di riscuotere un dritto di pedaggio.

FINZI desiderando una qualche garanzia per la pronta esecuzione del contratto, proporrebbe al secondo articolo l'alinea seguente:

« Il comune di Casalmaggiore s'intenderà decaduto dalle facoltà derivanti dalla presente convenzione ove non dia pronta la circolazione sul ponte entro un anno dal dì dell'approvazione della presente, salvo circostanze di forza maggiore. »

CADOLINI. Questi due articoli sono una parte della convenzione. Nel capitolato c'è anche una condizione di tempo: non trova quindi conveniente la proposta dell'on. Finzi.

FINZI insiste.

TORRIGIANI (della Giunta). La Commissione credette che il comune sia interessato ad eseguire prontamente questo lavoro: è per questo che non fece cenno di tempo.

DEPRETIS trova inutile l'alinea dell'on. Finzi per le osservazioni dell'on. Torrigiani.

Si passa alla discussione degli articoli. Si legge il seguente:

« Art. 1. Il comune di Casalmaggiore è autorizzato a costruire nella località da determinarsi d'accordo col governo un ponte di chiatte sul fiume Po dirimpetto al proprio abitato, ed a riscuotere per anni sessanta dal giorno in cui il ponte andrà in esercizio, il diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale. »

MELLANA propone di sostituire alla parola *promulgarsi* l'altra *approvarsi*.

Il ministero e la Camera adottano.

Si accetta senza discussione il seguente:

« Art. 2. In qualunque tempo per causa di pubblica utilità e specialmente di costruzione di un ponte stabile in servizio pubblico o di via ferrata il governo rivocasse la concessione di cui all'articolo precedente, il comune non avrà dritto ad alcuna indennità. »

Si passa a discutere il progetto di legge tendente ad autorizzare una spesa straordinaria nel bilancio del 1861 ed anni successivi del ministero dei lavori pubblici per sistemazione di un tronco di strada da Bobbio a Piacenza.

MELLANA. Parmi che sia inutile dichiarare nazionale questa strada, se divenne tale appunto dopo la felice unione delle nostre alle provincie piacentine.

MAZZA (relatore). Qualora il ministero dichiarasse che codesta strada ha tutti i caratteri di una strada nazionale e che è destinata a tutti quei fini a cui sono designate le strade di tal genere, credo che la Camera possa votare tranquilla le legge.

MELLANA. Gli argomenti dell'onorevole relatore non mi smuovono punto dalla mia eccezione. Piuttosto avendo ora inteso da un mio vicino che questa legge non sia stata pubblicata nell'Emilia, per questo solo motivo ritiro la mia mozione.

Si approvano senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. È dichiarata nazionale la strada a costruirsi dalla città di Bobbio al confine della provincia picentina, cioè fino all'incontro della strada nazionale che mette a Piacenza.

« Art. 2. È approvata la spesa straordinaria di lire 249,000 occorrente alla costruzione dell'intiera linea, della lunghezza di metri 4,233, 64 da applicarsi per lire 100,000 alla categoria 92 del bilancio 1861 del ministero dei lavori pubblici, e per le rimanenti lire 149,000 ai bilanci successivi, a seconda del bisogno. »

PRES. Prima di passare allo scrutinio segreto, avverto la Camera che il ministero ebbe a dichiararmi di essere pronto a rispondere alle interpellanze dell'onorevole Romano, per cui, se lo si crede opportuno, verranno trattate in una seduta straordinaria di venerdì alle 2 pom.

La Camera annuisce.

Risultato dello scrutinio segreto sulle due leggi:

Per la prima:

Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	204
Voti contrari	2

La Camera adotta.

Per la seconda

Votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	202
» contrari	4

La Camera approva.

RICCI presenta la relazione sul progetto di legge per il regolamento organico sulla leva di mare. È dichiarato d'urgenza.

Si presentano due altre relazioni.

BIANCHERI non crede che la legge organica sulla leva di mare possa essere discussa nella presente sessione, perchè racchiude argomenti della massima importanza e che non devono essere sciolti superficialmente.

MENABREA (ministro della marina). Dichiaro formalmente alla Camera che ove non venga discussa nella presente sessione, saranno compromessi i più vitali interessi.

BIANCHERI. Siccome siamo stati sin adesso colla legge antica senza che siano avvenuti disordini, così credo che si possa con quella continuare ancora per tre o quattro mesi. (*Rumori*) Insisto nella mia mozione, perchè molti deputati non sono presenti alla Camera e non rappresentano quindi gli interessi delle popolazioni. (*Nuovi rumori*)

Domando che venga, per lo meno, rimessa alla settimana ventura, invece che a domani.

PESCETTO dice che la Commissione non fece grandi modificazioni alla legge, per cui non vi sarà certo discussione. Insiste per l'urgenza.

BROFFERIO. Noi dobbiamo sostenere il ministero e restar qui per fare per l'Italia tutto quello che essa esige: se non lo facciamo mancheremo al nostro dovere. (*Bene, bravo*)

MENABREA insiste per l'urgenza.

BIANCHERI soggiunge qualche parola in sostegno della sua mozione, che viene contrastata ulteriormente dall'on. Valerio.

PRES. Metterò ai voti se debba essere ammessa all'ordine del giorno di domani.

BIANCHERI. Per domani, no certo, perchè vi si oppone il regolamento che esige uno spazio di 24 ore. (*Rumori*)

La proposta è respinta alla quasi unanimità.

Il ministro Cordova presta il giuramento.

Il ministro guardasigilli presenta un progetto di legge relativo alle provincie parmensi.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a concedere la costruzione di una strada ferrata da Brescia a Pavia per Pizzighettone.

UGONI per ragioni geografiche, strategiche ed economiche raccomanda al ministro che nella esecuzione della strada si tocchino i punti di Codogno, Casalmaggiore ed altri.

SUSANI chiede cosa siasi fatto per far eseguire i lavori della linea di Bergamo e domanda quali garanzie si esigano colla presente legge nell'interesse dello stato.

MENABREA chiede la parola essendo indisposto il ministro dei lavori pubblici.

Da informazioni che si ebbe il ministero, risulta che i lavori delle linee a cui accenna l'on. Susani sono in buon punto e nutre speranza che sieno quanto prima compiuti.

Quanto alle garanzie nell'interesse dello stato, risponderò che la preferenza spetta alla società attuale e che quindi non si possono ammettere altri competitori.

La discussione generale è chiusa.

Si legge il seguente:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a concedere una strada ferrata da Brescia a Pavia per Pizzighettone, con facoltà di fare argomento di concessioni distinte le sezioni dirette rispettivamente dallo incontro della linea Lodi-Piacenza a Brescia ed a Pavia.

« La linea di strada ferrata da Brescia a Pizzighettone dovrà avvicinarsi a Cremona, e il punto d'intersezione di questa linea con quella di Treviglio a Cremona dovrà essere in ogni caso inferiore a quello segnato da una retta condotta da Brescia a Pizzighettone. »

CADOLINI. Qualunque linea secondaria che vada a pregiudicare alcuna delle principali è di danno all'interesse generale. La linea proposta dal ministero si scosta dal piano di sistemazione delle ferrovie lombardo-venete.

La linea da Milano a Venezia passando per Bergamo fu dichiarata dannosa, appunto perchè si è deviato dalla linea principale.

Propone un emendamento nel senso che la linea debba passare da Pavia, e Pizzighettone a Cremona, da Cremona a Brescia, passando per Cremona perchè se dovesse intersecare la linea da Treviglio

a Cremona, come si propone, il mercato di questa città andrebbe a soffrire gravissimo danno.

L'opinione pubblica, egli dice, sta per questa linea, perchè abbiamo vedute parecchie petizioni presentate, non dal primo venuto, bensì da municipii e ieri stesso fu presentata una rimostranza della città di Cremona da parecchie rappresentanze di colà contro la esclusione, a cui si vorrebbe sottoporre quella città; dai vantaggi della presente legge.

ROBECCHI (iuniore) parla anch'esso in favore di Cremona, sotto il punto di viste strategico. Dice che l'importanza militare di quella città fu riconosciuta eziandio dall'illustre gen. Lamarmora, che ordinò di formarvi un vasto campo trincerato.

MENABREA. Quando il gen. Lamarmora fu al ministero venne nell'intenzione di fortificare Lonato, per cui allora era necessaria la linea di Cremona. Più tardi si modificò il piano di difesa nel senso di fortificare Pizzighettone, per cui Brescia diventava il punto più importante.

A preferire la linea propostavi sonovi anche osservazioni economiche.

(E qui discende ad enumerare i vantaggi sotto il punto di vista economico. Ci rincresce di poter dare quasi nulla del discorso dell'on. ministro perchè fummo nella assoluta impossibilità di intendere una parola. Parveci però che abbia dichiarato di non essere lontano dall'accettare l'aggiunta della Commissione all'articolo del ministero, che si limiterebbe al primo alinea di quello della stessa)

SUSANI confuta gli argomenti addotti dal ministero e sostiene l'emendamento in favore della città di Cremona, perchè gli argomenti d'importanza strategica non superano quelli di importanza economica.

CADOLINI ripete quello che disse più sopra.

MELLANA rispondendo alle osservazioni strategica rettifica un fatto e dice che a Lonato trattavasi soltanto d'un forte staccato ed avanzato, ma che il generale Lamarmora aveva l'intenzione di fare di Piacenza il centro di un triangolo, come vide egli stesso presso l'on. generale.

MENABREA. Il generale Lamarmora aveva la intenzione di fare di Lonato non un forte distaccato, ma una potenza di difesa.

PETITI. Se si volessero difendere le linee dell'Oglio e del Mincio bisognerebbe che le linee fossero traversali a queste. Del resto che le linee siano di un qualche chilometro più o d'un qualche chilometro meno, credo che la parte strategica possa soffrire ben poco.

Venendo a parlare dell'incidente sollevato dall'on. Mellana, credo che effettivamente il gen. Lamarmora avesse adottato per base del suo sistema il triangolo costituito da Cremona, Pizzighettone e Piacenza, ma non era questo solo il suo piano, bensì anche quello di fortificare Lonato, essendo in questo d'accordo col maresciallo Vaillant.

MENABREA. Il punto strategico era da una parte del Po, cioè Cremona e Pizzighettone e dall'altra Lonato e Brescia.

DEPRETIS crede che le considerazioni strategiche non abbiano qui tutto quel peso che si vorrebbe avessero; parla in favore dell'emendamento Cadolini.

PETITI dice di non essersi punto dichiarato per una linea piuttosto che per l'altra: dice che l'on. conte di Cavour negli ultimi giorni di sua vita erasi deciso a far istudiare tanto il piano strategico di Cremona, come quello di Brescia.

Voci. Ai voti.

La discussione è chiusa.

ZANARDELLI (relatore) difende l'articolo della giunta siccome quello che ottenne eziandio l'adesione di parecchi avvocati di questa Camera e che non si oppone a che la linea si prolunghi sino a Cremona.

Si mette ai voti l'emendamento Cadolini che redigerebbe l'articolo come segue: « Il governo è autorizzato a concedere una strada ferrata da Brescia e Pavia *per Cremona* a Pizzighettone.

L'emendamento è approvato.

SUSANI. Adottato l'emendamento bisogna terminare l'alinea primo, così: rispettivamente *da Brescia a Cremona e da Cremona a Pavia*.

È approvato. Si approva pure il seguente:

« Art. 2. La concessione della suddetta strada ferrata potrà essere data per 90 anni a quella o quelle società che offriranno condizioni migliori per l'interesse dello stato, salvo sempre il diritto di prelazione spettante alla società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale, a norma dell'art. 17 della convenzione del 25 giugno 1860. »

Si legge il seguente:

« Art. 3. Sarà accordata ai concessionari una garanzia per parte dello stato di un *minimum* di un'annua rendita lorda non eccedente le lire venticinque mila per chilometro. »

MELLANA crede che questa somma sia estremamente gravosa, perchè per 90 anni veniamo ad assicurare un 15 per cento.

BRUNET parla nello stesso senso del deputato Mellana ed è d'avviso che quest'onere debba essere ristretto. Propone che sia ridotta a 20/m. soltanto. (*Voci*. Ai voti.)

VALERIO. Si oppone alla chiusura.

È rigettata.

VALERIO parla quindi in favore dell'articolo della Commissione.

L'articolo è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti:

« Art. 4. L'andamento generale della linea sarà determinato per decreto reale sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e della guerra.

« Art. 5. I concessionari saranno tenuti a presentare all'approvazione del governo gli studi particolareggiati della sezione diretta a Brescia entro due mesi, e di quella diretta a Pavia entro tre mesi dal giorno in cui loro sarà stata officialmente annunciata la concessione.

« Il governo sarà tenuto a partecipare ai concessionari le proposte risoluzioni riguardo all'approvazione degli studi medesimi entro 45 giorni dalla loro presentazione.

« Art. 6. Dentro 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della concessione, i concessionari dovranno dare una cauzione per la sezione di Brescia di un milione di lire e per la sezione di Pavia di L. 500 mila.

« Delle cauzioni potranno essere prestate in cartello di rendita dello stato, cinque per cento al valor nominale. »

Si dà lettura del seguente:

« Art. 7. I concessionari saranno obbligati ad aver compiuti i lavori ed aperte al pubblico servizio la sezione di Brescia e Codogno entro due anni, e quella di Pavia entro tre dalla data della concessione. »

Sorge contestazione sul modo di redazione, inseguito all'emendamento Cadolini che venne accettato.

I vari dissenzienti si accordarono e fu adottato l'articolo come segue:

« I concessionari ecc. al pubblico servizio *le parti da Brescia a Codogno* entro due anni e *da Codogno a Pavia* ecc. »

L'articolo è così approvato.

Si approvano i seguenti:

« Art. 8. Una metà delle cauzioni indicate all'articolo 5 verrà restituita ai concessionari, quando essi giustificheranno di aver eseguito tanti lavori per un ammontare triplo; l'altra metà sarà restituita dopo il termine dei lavori, ed il collaudo definitivo.

« Art. 9. Tutte le disposizioni della convenzione stipulata il 25 giugno 1860 con la Società delle strade ferrate lombarde e dell'Italia centrale, non che le relative modificazioni introdotte colla legge 8 luglio 1860, n. 4241, dovranno in generale essere applicate alla concessione della linea Brescia-Pavia per Cremona e Pizzighettone, in quanto non sia ad esse derogato colla presente legge.

« La tariffa da stabilirsi per la linea Brescia-Pavia per Cremona e Pizzighettone sarà quella che nella suddetta convenzione 25 giugno 1860 fu pattuita per le ferrovie lombarde. »

Il ministro della marina a nome di quello delle finanze presenta tre progetti di legge.

Si passa allo scrutinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti	221
Maggioranza	213
Voti favorevoli	201
» contrari	23

La Camera approva.

La seduta si scioglie alle 1, 3/4.

Domani tornata alle 7 ant. per la discussione del progetto di legge per un tronco di strada ferrata da Torino a Savona, e poi altra alle 2 1/2.

NOTIZIE VARIE

Tesoreria centrale in Torino. — L'assegnamento per le spese d'ufficio della tesoreria centrale dello stato in Torino fissato in lire 10,000 col decreto 19 dicembre 1860 per sopperire alle spese indicate all'articolo 4 del decreto stesso, è portato a L. 14,000 a far tempo dal 1° gennaio 1861.

Società degli insegnanti. Abbiamo più volte parlato della provvida Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti, del nobile scopo che si propone, del prospero avviamento a cui è giunta. Ora abbiam caro di poter pubblicare qui una circolare, con cui l'egregio ministro della istruzione pubblica, confermando le nostre lodi intorno alla benefica instituzione, a tutti gli insegnanti della penisola la raccomanda.

Diserzioni. Leggesi nella *Gazzetta di Casale* del 9 luglio:

« Undici napoletani soldati nel reggimento del Genio disertarono in due giorni. Il fatto è grave, e conviene che l'autorità sorvegli, poichè non potè accadere senza che alcuno, o individuo, o comitato vi abbia prestato mano. »

Partenza. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 9 luglio:

« Ieri a sera partì alla volta della Toscana il generale d'armata Della Rocca, il quale si reca ad assumere il comando del suo corpo d'armata. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, *8 luglio*.

Il governo imperiale ha dato una nuova prova dei suoi sentimenti di benevolenza verso l'Italia nominando il sig. Benedetti a rappresentante della Francia presso la corte di Torino. Non si avrebbe potuto fare una scelta più opportuna. Tuttavia il sig. Benedetti non potrà recarsi al suo posto tanto presto quanto sarebbe a desiderarsi nell'interesse della vostra causa. Il sig. Thouvenel sta per intraprendere un viaggio di ricreazione, e non vuol confidare, durante la sua assenza, ad altri che al signor Benedetti la direzione degli affari.

So benissimo che gli avversari della causa italiana fabbricheranno mille castelli in aria ed inventeranno non so quante storie per dare una spiegazione di questo ritardo favorevole alle loro tendenze. Vi ho già detto che i veri amici dell'Italia stimano che il più sicuro modo di confutare tutte queste menzogne sia quello di inviare a Parigi il rappresentante dell'Italia appena che il generale Fleury avrà portato al Re Vittorio Emanuele la risposta dell'imperatore Napoleone. I vostri nemici trovano ben magre consolazioni alle loro continue sconfitte; ma nello stato presente delle cose è bene che non abbiano nemmeno quelle magre consolazioni.

Sempre più si fa evidente la importanza del riconoscimento del regno d'Italia da parte della Francia. L'Europa non sa che cosa fare delle riserve contenute nella nota del 6 giugno del sig. Thouvenel, e giudica che il discorso del barone Ricasoli fa della situazione un quadro ben più esatto di quello esposto nella nota francese.

La Spagna, rispondendo alla circolare colla quale il sig. Thouvenel ha annunciato il riconoscimento del regno d'Italia agli agenti francesi presso le varie corti, dichiara di non potersi associare a quell'atto che equivarrebbe non solamente ad una approvazione delle usurpazioni passate del Piemonte contro il dominio temporale del papa, ma eziandio ad un impegno di approvare le usurpazioni future.

E così, agli occhi della Spagna, la Francia, col riconoscere il regno d'Italia ha non solamente accettato i fatti compiuti, ma ha approvato fin d'ora gli avvenimenti futuri.

Questa maniera di vedere non è forse interamente esatta, ma è possibile che altre corti giudichino in questo modo senza che per questo esse si rifiutino, e forse prima che scorra gran tempo, ad imitare l'esempio dato dalla Francia e dall'Inghilterra.

Le lettere che riceviamo da Vienna sono tutte animate da vivissime speranze. Mi affretto a dirvi che non eravamo avvezzi a questo ottimismo e che le corrispondenze che riceviamo da Pesth non servono in alcun modo a giustificarlo.

A Vienna si vuol dare alla risoluzione della Dieta di approvare l'indirizzo nella forma desiderata dall'imperatore una troppo grande importenza. Si spera che dopo questa concessione i rappresentanti della Ungheria ne faranno altre e di maggior importanza e si ha lusinga di poter giungere finalmente ad un accordo sulla base del decreto del 20 ottobre 1860 e della patente di febbraio 1861.

Vedo dalle corrispondenze da Pesth che quelle lusinghe sono assolutamente infondate. In Ungheria gli uomini d'azione hanno ceduto per un momento il terreno al partito moderato, nell'intento di persuaderlo della inutilità de' suoi sforzi. Ma, dicono i miei corrispondenti, non si trova in tutta l'Ungheria un uomo politico che voglia fare la più lieve concessione in quanto si riferisce alla sostanza delle domande contenute nell'indirizzo della Dieta di Pesth. Il conflitto è dunque ritardato ma non sarà sicuramente evitato, non potendosi supporre che il governo imperiale voglia accordare quello che si domanda dagli ungheresi. L'Austria ripeterà sempre le parole: *Aut Caesar aut nihil*, e si terminerà col ricorrere alle armi, ciò che gli impazienti avrebbero voluto fare fin dal principio.

L'imperatore è arrivato a Vichy; lo stato della sua salute, senza essere cattivo, non è quale si potrebbe desiderare. Il dottor Royer, medico dell'imperatore, venne chiamato a consulto a Vichy. Pare che dietro consiglio dei medici sarà di molto ristretto il numero dei diplomatici dapprima invitati a Vichy. Fra gli altri invitati che non andranno a Vichy si cita il principe di Metternich. Si dice che il diplomatico austriaco abbia rinunciato al suo viaggio in conseguenza sopratutto di istruzioni ricevute da Vienna. Il gabinetto di Vienna sarebbe stato poco soddisfatto delle frequenti visite fatte dal principe a Fontainebleau precisamente in quei giorni ne' quali si davano all'Austria prove tanto evidenti dei sentimenti della Francia verso la vostra causa col riconoscere il regno d'Italia.

Domani i ministri si riuniranno per la prima volta a Fontainebleau sotto la presidenza dell'imperatrice. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde continueranno il loro viaggio e si recheranno in America.

Il sig. di Lavalette partirà da Costantinopoli mercoledì prossimo ed arriverà a Parigi verso il 21 del mese.

Si dice che il maresciallo Saldanha sarà nominato rappresentante del Portogallo presso la nostra corte in luogo del sig. di Paiva.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi 9 luglio, sera.

Secondo la *Patrie*, il Re Vittorio Emanuele si recherebbe quanto prima a soggiornare in Napoli.

Gramont si è recato a Vichy.

Il commendatore Nigra è atteso fra alcuni giorni a Parigi.

I dibattimenti sul processo Mirès sono chiusi. Il tribunale pronuncierà giovedì la sentenza.

Napoli, 9 luglio.

Il generale Cialdini è giunto stamane con truppe.

Dalle provincie si hanno notizie rassicuranti. Solo nella provincia di Avellino i briganti tentano d'invadere qualche comune, ma sono respinti dalla guardia nazionale e dalla popolazione.

Parigi, 10 luglio, sera.

Notizie di Borsa.

		Luglio 9	10
Fondi francesi	3 0/0	67 75	67 85
Id. id.	4 1/2 0/0	97 35	97 35
Consolidati inglesi	3 0/0	89 5/8	89 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 10	73 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		668	671
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		355	355
Id. Id. Lomb.-Venete		492	493
Id. Id. Romane		216	216
Id. Id. Austriache		483	485

Marsiglia, 10 luglio.

Costantinopoli, 3. Il sultano ha sciolto definitivamente il serraglio. Resteranno al palazzo soltanto le madri dei principi. Il sultano tiene seco la sola sposa Seraskier. — Riza bascià è stato tratto in arresto, e non sarà liberato che dopo di aver reso i conti della sua amministrazione. Il primo ciambellano, sospetto reo di malversazione, è stato arrestato. Il sultano diminuisce le spese, e rinnova il personale dell'amministrazione. — Il marchese di Lavalette pronunciò un discorso nel quale rammentò avere il defunto sultano, nonostante i gravi imbarazzi in cui versò il suo regno, promulgato l'*hatti-chérif* di Gulkané e l'*hatti-humayoum*.

« Sarà quindi riservata al nuovo regno la gloria di compier l'opera. Gl'incoraggiamenti non mancheranno; il concorso morale dell'imperatore dei francesi varrà ad accrescere la prosperità del paese. — Il sultano rispose col ringraziare l'imperatore dell'alta sua benevolenza; soggiunse che porrà ogni cura a completare l'opera del suo antecessore, e che sarà fiero di mantenere i buoni rapporti fra la Porta e la Francia. Il sultano ordinò la vendita dei diamanti, degli altri oggetti preziosi e dei mobili del serraglio per pagare i debiti del defunto fratello. La somma ricavata da tale vendita sarà sufficiente.

Napoli, 10 luglio.

Nella provincia di Avellino il governatore De Luca, alla testa della legione ungherese, mosso contro i briganti, li ha respinti e inseguiti.

Rendita	napolitana	73 5/8
«	siciliana	74 3/4
«	piemontese	72 1/4

Berna, 10 luglio.

Stampfli venne eletto presidente della Confederazione; Furer vicepresidente.

Parigi, 10 luglio, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale il sultano avrebbe riconosciuto il Regno d'Italia.

Il *Temps* afferma avere il re di Prussia accettato l'invito di recarsi al campo di Chalons. Trattasi della venuta del re dei belgi.

Lo stesso giornale assicura che il marchese di Lavalette surrogherà il duca di Gramont a Roma.

Il principe di Latour d'Auvergne surrogherebbe Lavalette a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 10 luglio, mattina.

S. M. l'imperatore ha dato ordine per la immediata partenza del generale Fleury.

Il conte Arese ha avute lunghe conferenze col sig. di Gramont prima della sua partenza da Vichy.

Vi hanno grandi sintomi di ravvicinamento all'Inghilterra.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
10 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0/0 1 lugl. Matt. . 70 85 — 70 90 31 ag.

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 lug. G. p. d. B. 1243 — —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215	212 1/6
Franc.s.M.	213	212 1/4
Lione	100	99 »
Londra	25 32 1/2	25 03
Parigi	100	99 »
Torino sconto	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id di Savoia	28 80	28 35
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	[illegible]	[illegible]

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

AVVISO

Essendo vacante la condotta medico-chirurgica del comune di Cavallirio, mandamento di Romagnano, circondario di Novara, cui è annesso l'annuo stipendio di lire mille duecento (L. 1200) per una popolazione riunita di 946 individui, s'invitano gli aspiranti a far pervenire al sottoscritto le loro domande corredate dei relativi diplomi entro il giorno 10 agosto prossimo.

Il Sindaco CALDERINI.

DA RIMETTERSI

Un vasto stabilimento di fabbricazione e commercio pel prezzo di circa 200 mila fr. fra merce, macchine ed utensili. Vi si fanno affari per circa 100 mila fr. all'anno con il beneficio comprovato del 30 al 50 0[0.

Si possono aumentare gli affari dai 100 ai 500 mila fr. annui. Il rilevatario potrebbe formare una società in accomandita.

Uno dei comproprietari consentirebbe a dirigerlo sino a che il rilevatario fosse in grado di condurlo lui stesso; od anche per maggiore cautela di formare una società per un dato tempo prima di addivenire ad un definitivo acquisto. Pei pagamenti si farà ogni possibile facilitazione mediante garanzia. Per le maggiori informazioni dirigersi franco allo studio del notaio Borgarelli, via S. Filippo, n. 6, Torino.

D'AFFITTARE al 1 ottobre Appartamento al piano nobile di 5 camere divise in sei con soppalco, piazza Vittorio Emanuele, n. 22.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ISTMO DI SUEZ

Secondo la decisione del Consiglio di amministrazione, il versamento complementario del primo appello di 200 franchi per azione fatta all'epoca della sottoscrizione, e la cui liberazione rimane facoltativa, sarà definitivamente esigibile dal 1° al 15 luglio prossimo.

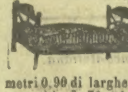
In conseguenza le azioni già liberate di fr. 200 non avranno più alcun versamento a fare. Le azioni liberate di fr. 150 verseranno ancora fr. 50.

Le azioni liberate di fr. 100 verseranno fr. 100.

Il quinto vaglia d'interesse scadente al 1° luglio si terrà in deduzione del pagamento.

In seguito a questa decisione si prevengono i signori azionisti che in virtù dell'art. 8 degli statuti dovranno fare i loro versamenti dal 1° al 15 luglio p. presso i sigg. Duprè P. e F. corrispondenti della Compagnia.

NB. *La Banca Duprè Padre e Figli ha trasferto il suo domicilio in via dell'Arsenale.*



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono an e **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta DAMIANO GILARDI e FIGLIO, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

MACCHINE AMERICANE PER CUCIRE

costrutte e perfezionate da CARLO CALLEBAUT di Parigi, fornito e delle armate imperiali di Francia e Russia.

Chi desiderasse veder funzionare queste macchine si diriga all'Albergo del *Bue Rosso*, ove dalle 9 matt. alle 4 pom. il proprietario delle stesse le tiene a disposizione delle persone che vorranno onorarlo di loro commissioni.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti

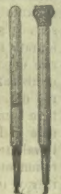
È aperto dal 1° giugno.

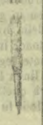
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r CORTE.





PORTA-PENNE A RISERVATOIO D'INCHIOSTRO

Prezzo cent. 25. *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

IN CORSO DI STAMPA presso l'editore DALMAZZO, Torino

IL DEBITO PUBBLICO D'ITALIA

Legislazione — Giurisprudenza — Commenti

ANUALE PRATICO

compilato dall'Avv. ***LEOPOLDO REYNERI***

Segretario presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro.*

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abita o la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario generale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLES

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

Nella Farmacia BASILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso-jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filasse o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore del *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognun può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*